

Il 28 dicembre nuovo vertice Berlusconi-Prodi?

Il Polo incerto sulla replica all'Ulivo

«È tornata la politica». Da qui riparte il Polo per affrontare il difficile passaggio dei prossimi mesi. Quanto all'accordo con l'Ulivo Mastella lo ritiene difficile. Casini, D'Onofrio e Buttiglione danno ancora credito a Dini per il futuro, mentre An vuole staccargli la spina. Gasparri: «Si vada alle elezioni». La diplomazia sotterranea e i prossimi incontri. La risposta alle proposte di Prodi e Veltroni forse durante il rendez-vous del 28

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Ora è tornata la politica. Come procederà non si può sapere per le soluzioni siamo in alto mare». Uno dei collaboratori di Rocco Buttiglione interpreta così queste fittive giornate di colloqui e incontri tra i due schieramenti politici e volutamente lascia in sospeso le risposte alle domande più stringenti. Anche il nome di chi dovrà guidare il prossimo governo sia quello delle larghe intese o quello elettorale aleggia senza mai cristallizzarsi. Si sa però che Fin non vuol proprio più saperne di Dini che Berlusconi avrebbe persino fatto il nome di Giuliano Amato al momento resta più forte l'ipotesi «istituzionale» vale a dire Carlo Scognamiglio. Comunque in questi giorni di tregua natalizia la diplomazia procederà in maniera sotterranea via telefono soprattutto ma sono previste anche delle riunioni ad alto livello. È il 28 molto probabilmente ci sarà un nuovo round ufficiale. Berlusconi (forse non più da solo) dovrebbe rivedere i leader dell'Ulivo. E in quella sede potrebbe essere data la risposta alla proposta ufficiale avanzata da Prodi e Veltroni venerdì scorso.

neamente a sé e al suo partito - oltre che al Cdu - affida il ruolo di chi incalza il leader del Polo sulla strada trattativa. Di che si tratta? Forse di sana scaramanzia meridionale? Può darsi. Ma anche Raffaele Costa, coordinatore di Fidi non crede «ai miracoli» e quindi ritiene che «il governo delle larghe intese non si realizzerà». Ma a suo parere è ancora possibile avviare una commissione parlamentare con poteri costituenti il che non definirebbe automaticamente il carattere del governo che reggerà le sorti del Paese.

Comunque tutti nel Polo sono convinti o almeno così dichiarano - che il governo tecnico di Dini ha terminato la sua corsa. Che quindi le dimissioni promesse e le promesse entro la fine dell'anno sono doverose. Questa precisazione - ribadita ancora ieri - non è pleonastica nel momento in cui Scalfaro e Dini sono impegnatissimi a evitare il rischio di dimissioni al buio.

Buttiglione difende Dini
Ciò si starebbe studiando le sciamante per arrivare comunque fino a giugno quando con il caldo vacanziero le elezioni politiche non si faranno mai. Un'ipotesi avvertita davvero stentatamente da An. Tanto che ten il coordinatore Maurizio Gasparri diceva: «Basta con le sceneggiature e si vada alle elezioni per ripristinare la politica trasparente e la piena democrazia». Invece al Cdu Dini va bene comunque per un governo elettorale o per un esecutivo di lunga durata. Ha detto a chiare lettere Francesco D'Onofrio: «Dini è consapevole di poter essere il presidente di un governo lungo dopo una breve proroga di questo apprezzato grande prudenza di oggi dal momento che il futuro di Dini è largamente nelle mani di lui stesso, ma soprattutto



Silvio Berlusconi



Clemente Mastella

di Berlusconi, Fini e D'Alema». Più sfumato il segretario del Cdu. Dini è al capolinea per il governo tecnico ma «intengo che possa offrire servizi utili al Paese». Insomma per dirla con Angelo Sanza del Cdu «Sarebbe pericoloso mettere in discussione il governo Dini mentre le forze politiche discutono sul futuro assetto istituzionale dell'Italia e il governo è impegnato nella presidenza del semestre dell'Unione europea». E Rocco Buttiglione preoccupato per la stabilità del sistema (che qualcuno ricorda essere stato il nucleo forte anche del primo governo di Gallipoli con D'Alema) definisce il presidente del consiglio «uno dei più qualificati per il governo delle larghe intese». Dunque in attesa di un nuovo rendez-vous tra Prodi e Berlusconi non c'è da far altro che prendere atto di un mutamento dello scenario politico ma tenendo sempre presente come ricorda soddisfatto D'Onofrio la novità più importante di questi giorni: «La riapertura politica del Polo che ancora deve arrivare a compimento nei confronti della Lega». Una promessa?



La Camera dei deputati a Montecitorio

Augusto Casoli/Foto. A3

Berlinguer: «La gente non capirebbe». C'è chi vuole aumenti ai portaborse come al Senato. Più soldi ai deputati? È polemica

I senatori alla chetichella si sono fatti l'annuncio qualche mese fa. I deputati ci stanno pensando. Del resto non capiscono perché dovrebbero starci da meno dei loro colleghi di palazzo Madama. Anche perché hanno le stesse funzioni. E poi perché dicono le spese sono aumentate e l'attività politica nei collegi elettorali specialmente laddove i partiti sono quasi spariti ricade esclusivamente sulle tasche dei parlamentari. Le voci che circolano (rimbalzate ieri sulla prima pagina del Messaggero) parlano di un aumento di due milioni al mese, così come è stato per i senatori. Dunque non sarebbero soldi che andrebbero direttamente in tasca ai parlamentari ma ai suoi collaboratori nel collegio elettorale.

L'aumento Luigi Berlinguer preferisce capogruppo dei deputati progressisti ammette che c'è una forte pressione dei deputati di qualunque parte perché si faccia l'aumento così come si è fatto con i senatori. Ma dice anche che non c'è nessuna decisione e che la questione non è all'ordine del giorno dei lavori della Camera. In ogni caso afferma di essere contrario ad aumentare lo stipendio ai parlamentari in questa fase difficile per il paese. «Per ragioni di opportunità politica», spiega. «Nel momento in cui si chiedono sacrifici al paese anche i parlamentari devono fare la loro parte di sacrificio». Insomma chiedere ai cittadini di stringere la cinghia e nello stesso tempo aumentare lo stipendio non sarebbe capito. L'opinione pubblica reagirebbe negativamente e la credibilità del parlamento ne sarebbe colpita», aggiunge Berlinguer. Il quale tuttavia non nega che il problema esiste. «Non significa che l'aumento non sarebbe giustificato. Il costo della vita è e per tutti e - aggiunge Berlinguer - anche per i parlamentari. Senatori e deputati hanno due

vite una nel loro collegio elettorale e una a Roma per partecipare ai lavori della Camera. Quando lo fanno il professore universitario sicuramente guadagnano molto meglio. Non devono pagarmi un appartamento a Roma né dove mangiano. E non hanno quasi controlli. Se la Camera ci desse degli incarichi provvedendo alla franchigia postale all'affitto e alle altre situazioni di ufficio nei collegi elettorali potremmo anche far ridurre i costi. Di parere opposto un altro esponente di An Francesco Storace. «Il fatto che i deputati abbiano spese non significa che debbano aumentarsi i proventi».

Loon Luigi Berlinguer fa sapere che nei giorni scorsi perché insistito dai question della Camera aveva discusso informalmente e casualmente anche con Berlusconi e Andreotti capogruppo del Pci e Vito Gnudi capogruppo dell'Ulivo. «Tutti e tre siamo d'accordo sull'aumento. Questo avverrà nei quindici giorni. Dopo di che non ho sentito nulla e il collegio dei question della Camera non mi ha più chiesto niente».



Angelo Palma/Elfigue

ROMA «Insomma io capovolgio il ragionamento. E dico smettetele di essere cespugli e fatevi alberi». E allora se le forze laiche e azioniste della repubblicana e liberale e quelle liberal-socialiste e socialdemocratiche si metteranno insieme dentro l'Ulivo allora si che la sinistra avrebbe un'altra gamma. «Lo vogliamo capire o no che circa un milione di voti socialisti sono andati a Forza Italia? O pensiamo che quelli siano tutti socialisti cattivi?». Weller Bordon presidente dei deputati democratici lancia un'idea: «va costruito un grande albero che rappresenti le forze laiche e azioniste e tutte quelle altre anime della sinistra italiana e non si esaurivano nel Pci». «I cespugli che hanno sempre dato un importante contributo alla modernizzazione del paese». Insomma se La Malfa ma anche Bogi e Spino Bianco e ancora Zanone e Finzi Ruffolo Benvenuto e il socialista Moratti o Scirettona si mette insieme...

Come riequilibrare i rapporti nell'Ulivo? «Occorre un forza laico-socialista unita»

Bordon: «Smettiamola di fare i cespugli»

«Prodi è la partenza migliore. Ma la Quercia appare ancora troppo disuguale rispetto agli altri soggetti. E allora, basta cespugli e creiamo nella coalizione dell'Ulivo un nuovo albero che rappresenti le forze laiche e azioniste liberal-socialiste e socialdemocratiche tutta quella sinistra, insomma che non si esauriva nel Pci». Weller Bordon lancia la sua idea di «disbosciamento» e a Segni dice: «Il trasversalismo ora rischia di crear confusione».

governo che sta nel Pds e quella di opposizione che sta in Rifondazione comunista. Lo contesto questa semplificazione della sinistra che è stata fatta a Pontignano. C'è tutta un'altra area della sinistra di governo che è quella di tradizione laica e azionista e quella di tradizione socialista liberale e socialdemocratica che non sta nel Pds e che oggi per molti versi non sta nemmeno nell'Ulivo. E allora che occorre dare risposte forti.

Ma sappiamo bene che con i «ce» non si combina mai gran che...
Si vale la pena però di evitare gli stessi errori.
C'è stata poi l'ondata in campo di Prodi a cambiar le cose...
Sì, certo la presenza di Prodi è la partenza migliore. E però io vedo ancora un limite grave con tutta la buona volontà la Quercia appare troppo disuguale rispetto agli altri soggetti politici. Intendiamo che non sono per corrotti dietro a quelli che fanno dell'anticomunismo scudo antistatico di una misura il problema non è quello.
E, dunque, come eliminare questo dispartito?

Allora io credo che l'Ulivo debba essere visibilmente rappresentato da un albero che è la sinistra di tradizione post-comunista, cioè quella che oggi rispetta le tematiche dell'ambiente, il lavoro e della cultura democratica e popolare e poi la quarta area che è quella della tradizione laica e socialista. Perché l'attenzione non ci sono solo le due sinistre che stavano a Pontignano e cioè quella di

come partito e come singolo cittadino ma il soggetto politico è unitario non è una federazione di partiti. Ecco io penso che se tutte quelle forze di cui parlavo prima nell'Ulivo si unificassero già oggi in partenza avrebbero un 5-6%.

Ma qui c'è un altro problema. quello di Segni che è uscito dal Ulivo. E lei nel suo gruppo si ritrova anche Boselli il quale pure ha abbandonato la coalizione. Insomma, il progetto è buono, ma l'impresa è ardua...
Io credo che Mario Segni qualche volta forzi le posizioni per la paura che la componente di ex oppositori venga in qualche modo frenata da un eccesso di continuità. E allora Segni sapendo di non aver come una volta una base di movimento molto forte ma di possedere ancora una capacità di comunicazione e penetrazione rafforzata le posizioni per impedire che la barra dell'Ulivo vada definitivamente.

Se chi si mette a fare come Boselli?
Mario Segni è stato però molto chiaro e ha sempre detto che comunque non cambio polo resto nella centro-sinistra. Io però ho l'impressione che faccia uno sbaglio e cioè quello di credere che esista nella società civile ancora un ipotizzabile tale che gli permetterà di modificare le situazioni. Sbaglia perché questi care i della società civile o non c'è più oppure il scelto di combattere nei partiti. Non esiste più il trasversalismo di due anni fa perché la gente si è abituata bene o male anche grazie a Mario Segni al sistema bipolare. E allora la trasversalità nel

bipolarismo rischia di diventare confusione. Io francamente non vorrei un movimento in cui ci fosse Mario Segni, Fini e Occhetto.

In conclusione come far convivere al meglio le varie anime del centro con quelle della sinistra rappresentate nell'Ulivo?
Io penso che alla fine del percorso ci debba essere un partito democratico dove convivano un centro moderato e una sinistra democratica. Ma questo è un obiettivo che resta sullo sfondo. Oggi è necessario che queste realtà siano visibili entrambe.

Possibilista invece il deputato di Alleanza Nazionale Francesco Buontempo. «Er peccato non di aumento si tratta - e la sua tesi è benisì adeguata al Senato dove oltretutto per le spese di portaborse non hanno quasi controlli. Se la Camera ci desse degli incarichi provvedendo alla franchigia postale all'affitto e alle altre situazioni di ufficio nei collegi elettorali potremmo anche far ridurre i costi».

Di parere opposto un altro esponente di An Francesco Storace. «Il fatto che i deputati abbiano spese non significa che debbano aumentarsi i proventi».

Loon Luigi Berlinguer fa sapere che nei giorni scorsi perché insistito dai question della Camera aveva discusso informalmente e casualmente anche con Berlusconi e Andreotti capogruppo del Pci e Vito Gnudi capogruppo dell'Ulivo. «Tutti e tre siamo d'accordo sull'aumento. Questo avverrà nei quindici giorni. Dopo di che non ho sentito nulla e il collegio dei question della Camera non mi ha più chiesto niente».

E Boselli (Si) se la prende col Professore

Prodi è ambiguo sull'offerta di Alleanza Nazionale. E se è contrario ad avviare una fase costituente i socialisti non sono d'accordo con lui. È quanto afferma Enrico Boselli, segretario dei Socialisti Italiani il quale in una dichiarazione dice che «non si può far finta di non vedere che Berlusconi fa sul serio. Se è favorevole e si muoverà di conseguenza - sottolinea - i socialisti l'appoggeranno senza riserve». Il presidente Dini ha detto ancora Boselli ha fatto bene a tracciare un possibile percorso per assicurare un periodo di stabilità durante il semestre della presidenza italiana dell'Ue.

AGENDA DEL GIORNALISTA '96

Da 29 anni leader nel settore. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e il nuovo contratto di lavoro.

- per i giornalisti
- per gli uffici stampa
- per tutte le aziende

per chiunque abbia bisogno di COMUNICARE

750 pagine L. 65.000 più spese postali. Può essere richiesta per telefono 06/6798148 - 6791496 - 69940143 via fax 06/6797492 o E-mail agenda.giornalista@agora.sim.it

Centro di Documentazione Giornalistica

Piazza di Pietra 26 - 00186 Roma

MILANO

Via Felice Casati 32
Tel 02/6704810-844